412

Traduzione adesp. dell'Orazione

pro Milone

di

M. Tullio Cicerone

I.

Auegnache io dubiti ò Giudici, ch̄ nō sij cosa dischōcia il cuore di
cominciar à parlare p una huomo compromissimo, et per niente
stia bene (spauentandosi esso .t. Annio Milone più della salute
della repub. che dalla sua propria) nō potersi per me adoperare
alla sua causa fortezza di animo pari, Niente di meno questa
nuoua forma di giudicio mette terrore à gl'occhi, quali
ouunque girando miro, nō uedono in modo alcuno la uecchia
consuetudine del foro, et l'antiquo costume de i giudicij; perche
le sedie nostre nō sono circōfuse, come soleano, à guisa di corona,
ne siamo adunati cō la solita frequentia; cōciosia ch̄ quei
presidij ch̄ uedete per tutte le chiese, bēche sijno collocati
per resistere alla violenza, nō però apportano all'oratore
quello ch̄ sogliono apportare nel foro et nel giudicio, et
siamo securati di sabatine et necessarij quandio, niente di meno
nō mi lasciano essere senza qualche timore. le quali cose s'io pensassi
ch̄ fossero contra di Milone io cederei al tempo, ò Giudici; ne iudicarei
ch̄ frà tanta violentia d'armi fosse luogho al oratore. Ma mi cōsola et conforta il cō:
seglio di Pompeo huomo sapientiss.o et giustiss.o il quale
senza alcū dubbio nō giudicarà essere indegna della sua giustitia
à cosa esporre all'armi de i soldati, quel reo, il quale egli hauesse es:
posto alle sententie de i giudici, ne comincerà alla sua sa:
pienza di armare cō authorità publica la temerità della
moltitudine cō catena. per laqual cosa quelli armi, quei con:
tumoni, et quelle coorti nō pericolo, ma presidio, ci defendiano,
et ci essortano ache à stare cō l'animo nō solam quieto,
ma ache costante, ne solam promettono hora aiuto alla
mia difesa, ma ache silentio. p l'honore della moltitudi:
ne, laquale è ueram di Cittadini, tutta è infauor nostro.
ne ui è alcuno di quelli ch̄ d'ogn'intorno riguardando
da questo istesso luogho scorgeri, onde alcuna parte del
foro si può uedere, aspettando ache l'esito di questo giudicio
ch̄ al furore di Milone famoruole nō sia et essere nō stimi ch̄ alcuno
di tanto scelerato ò giudicij, ne giorno di oggi, e dise ch̄ di tagliuoli suoi, et della pazzia
et furiosa d'ogni suo atto et ogni sua sfrenata si uergogna

Una sola sorte di huomini ci è contraria e inimica, ciò è di quelli i quali il furor di P. Clodio ha temuto & le rapine incendij et per tutte le mie publiche ha temuto, i quali anchor mi vengha di loro [illegible] tali cogitati, et essi medesimi fare la sentenza prima di noi dettar la sorte ch'harette a fare. il grido dei quali (s'alcuno & sorte cifu) mi dovria ammonire, a niente quel cittadino, il qual sempre ha & la vostra salute ha sprezzato tal sorte de huomini, et tutti gli [illegible] per la qual cosa siate pronti co gl'animi o Giudici, et scacciate di giudicare huomini dabene et audaci, et se mai [illegible] meno Cittadini; et finalmente se mai ad huomini sceleti di honoratissimi ordini, di declinare co effetto et & seguire i suoi fuori messo huomini audaci et dabene, i quali col mostro et co le parole spesse volte hanno significato, mentre et in questo tempo noi havere tutta la potestà, atto deliberare, se noi i quali siamo stati sempre soggetti alla vostra authorità, dovia: mo sempre mostrare prudenze, mentre essendo stati benigni messi da premiosissimi Cittadini, in quel tempo & noi et & la vostra fede mirande et sapienza siamo riceuari. Qual cosa più essere più laboriosa à noi due o Giudici? qual più sollecita o più effectuata si puo dire o fingere? i quali per sprezza di ampissimi premij condotti alla Rep. no possiamo essere senza paura di crudelissime mine: & mentre che io ho sempre giudicato Milone dover essere

ma in giudicio, et in quel consiglio nel quale da tutti gl'ordini honoratissimi huomini benissimo à giudicare, no [illegible] gl'animi di Milone dover havere speranza alcuna no pur ad estinguere la sua salute, ma anchor & tai huomini ad estinguere la sua gloria

Auegna ch'ò Giudici noi nõ vogliamo vsare alla difesa di questo delitto
questo ~~imputato~~ le cose fatte tutte à salute di tutta rpub. nel tribunato d'
T. Annio, se nõ vedessimo cõ gl'occhi l'aguato fatto di Clodio à Milone.
Ne siamo p supplicare ch ~~questo fatto~~ ci perdõniate questo delitto p i molti
preclari meriti ch' habbiamo cõ la rpub. medesimi donec chiedere
ch se la morte di P. Clodia sarà stata la sua cõ nostra salute, noi
per ciò ~~dica~~ attribuite quella più tosto alla virtù di Milone, ch'alla
felicità del popolo Romano. Ma se i suoi aguati saranno più chiari
di questa luce, all'hora solam̃ io vi pregarò e scõgiurerò noi Giudici
ch s'adoperiamo p dare tutto l'aiuto, almeno ci sia lasciato questo, ch
ci sij lecito defendersi la nostra vita senza pena dall'andare cõ dall'armi dei
nemici. Ma anchi ch'io voglia a' questo parlare il quale è proprio
della nostra oratione, mi pare ch sij di cõforto quello
così ch spesse fiate sono sta proposte da gl'inimici e scelerati
e poco fa anche nelle vostre orecchie de gl'accusatori, acciò levato
via ogni errore possiate chiaram̃ vedere quello ch mem̃ giudicio
Negano esser lecito uccidere a colui il quale cõfessi d'haver ucciso
un huomo. Ma in qual città questi passi disputano questa cosa?
certam̃ in quella, laquale primieram̃ ha veduto la sentia della
vita di M. Orazio huomo virtuosissimo, il quale nõ essendo ancora
libera la Città, fu nondimeno liberato nel cõspetto del Po. Ro.
havendo egli cõfessato essersi d'haver di sua propria mano la sorella.
Sarà forsi alcuno ch nõ sappia, ch quando si tratta di qualche
homicidio il solito essere di ò di negar ch tutto l'homicidio, ò
ch ho difeso ch sij sta fatto vtilm̃ et giustam̃? Se
forsi nõ pensate. P. Africano essere sta posto il quale essendo
seditiosam̃ domandato in senato d. L. C. Carbone tribuno della plebe quello
ch sentisse, gli rispose ch gli pareva ch giustam̃ fosse stato
ucciso. Ne si può dire ripugnare sino scelerato quel
senatio, ò pub. Nasica ò Lucio opimio ò C. Mario, o ch'altri
io co pub. uno il Senato, se fosse cosa illecita l'uccidere
scelerato Cittadino

gli fatto: Giudici no senza cagione huomini dotrinali nelle
stringendo nelli furori lasciano la cosa meno subito, quello che
la vendica il padre hauesse dato morte alla madre, essendo
in ciò varie l'opinioni de gli huomini, essendo la Legge Attolica,
no solam la sentenza
divina, ma detta la sentenza della Dea Sapienza.
Che si nelle leggi delli dodeci tauole, nolsero che un ladro
notturno si possa, senza pena uccidere, et quel di giorno
si ò no non si difendesse, che chi è da giudici che ogni
giorno d'huomicidio debba esser punito, ò cosa massime che
si neghi in alcun caso alle leggi dette la spada ad uccider
gl'huomini? Ma se mai fu tempo nel quale si
potesse dar la morte ad un huomo. senza debito
quello è no solam giusto, ma à chi necessario, quando si
risiste alla violentia che mi vien fatta. Volendo nell'esempio
dato di C Mario un tirano far militare i suoi pensieri in ogni
forza in giovane, fa esso tiranno amazzato da esso amazzato
provato, l'hanno giovane molti più tosto essersi al pericolo
che parve d'esser meno giustamente trattato, e quel prode huomo
conoscendolo senza sicurezza il tiranno dal pericolo. E qual
morte si può dare al ladrone et al insidiatore che si ingiusta
A chi fine andiamo accompagnati et portiamo l'arme? ligua
potesse senza debito no lecito hauere, se à medesimo patto fosse
lecito senza debito alla vita, dalla quale siamo maggiori, non fatti, no instituiti ma creati. Ogni uomo
la nostra vita in agguato, in violenza nell'arme di assassini ò inimici, ogni huomo
sapiè vole che guardiamo la nostra salute, facciamo si leggi fra l'arme, ne
comandano d'esser assaliti, quando quello che volesse assaltare huomo
ci ponesse di più tosto porre ingiusta pena, che da domandar la giusta. et se sa-
pientissimam è à un uno modo trattare l'ultima legge da porre à chi difendersi, legge no
solam potesse uccider un huomo, ma anche à poter l'arme per uccider un huomo
accioche hauendo alcuno usato l'arme à sua defesa. si habbia riguardo alla cagione
no all'arme ma alla cagione che fa giudicare che no si possa portare per cagio-
d'uccider gl'huomini. Imperò dette sopra il potere della causa ò Giudici, che io no debbo
ò Giudici che no si debba prendere la sua defesa, se sono in pericolo, che no possa
mia che dimandarmi, se no m'assalisse potessi giustamente uccidere

Si segue

Ci seguita quello ch̄ spessissime volte si dice, cio è il senato hauer giudicato questo homicidio di Clodio esser stato fatto contra la republica, ma hoggi il senato l'ha comprobata nō solam̄te con sententie ma anchora con ogni sorte d'honore. È quante volte è stata trattata da noi questa causa in senato

. . . . . .

È quando in pieno senato nō sono restati quatro ò al più cinque ch̄ assentito alla causa di Milone? il chiamarsi lo fredde nēghe di tutto il tribunato della plebe, con le quali ogni giorno i mediosani la mia potenza colpiana. cōciosia ch̄ egli dicesse il senato deliberar nō quello ch̄ sentisse, ma quello ch'io volessi se pur potrēa chiamar quella. più tosto ch̄ una mia amorevole parola per come vogliano, pur ch̄ noi l'usiamo per la salute dei buoni cōtra il furore di costui. Ma questione anchor ch̄ nō sia iniqua, niente di meno il senato nō giudicò mai con nuove deliberationi domandi per minore. Però ch̄ vi erano le leggi, vi erano le questioni de homicidio, di violenza. ne la morte di p. Clodio ha recato tale luogotenente è piaciuto al senato, ch̄ tutta questa causa si domesse per minore oltra i modi usati. E. chi può credere ch̄ di colui del quale è stata levata la presta al senato di giudicare, della morte di esso habbia preso di instituire un nuovo giudicio? d'ch fuori il senato ha giudicato l'incendio del palazzo, l'assalto fatto alle case di M. Lepido, un questo istesso homicidio essere stata fatta contra la republ.? ch̄ nessuna violenza contra la republica fu mai tolerata in Città libera, poiach̄ nō vi è stata mai alcuna difesa richiesta contra la violenza, ma alcuna volta è necessaria. s'ch̄ aggiunta nō voglio dire ch̄ quel giorno nel quale T. Gracco fu ammazzato, è quello ch̄ fu ammazzato Caio, è tutto nel quale furno oppresse l'arme di Saturnino, ch̄ a beneficio della republ. nō hanno offeso la republ.

p tanto, cõtando dell'homicidio fatto nella sua Appia, e stesso determinai nõ ch'io si difendesse hauer operato contra la repub. ma cõsiderando in tal fatto la forza ch'usò l'aggressore, stimai il ben ch'io giudicai, ne dãnai tal cosa, ch'se nõ opponendosi il fatto seguito. fosse per lecito al senato di mandar ad effetto q̃llo che giudica, hora noi nõ haueßimo nessuna nuoua questione, poi che determinano ch'fosse espedito secondo le leggi ordinarie straordinariamẽ. laqual opinione fu diuisa così cõtinuando nõ so che diuisa ch'nõ accadi ch'io sappi le ministrie de altri, et così il resto dell'authorità del senato fu questa i materia nõ pratica. Vero è ch'Cneo pompeo nella sua legge de ui publica et dlla cosa et dlla causa iudicio ha giudicato, perciò ch'profeti dell'homicidio ch'fu fatto nella uia Appia, nella quale pub. Clodio fu ucciso. ch'dũque profeti? ch'erano ch'si inquirisse, ch'l'ha dignità da inquirire? sull'fatto sy uero? ch'no. fece questo cosa. da chi si sta fatto cosa no. fece adchi q̃sto i manifesto. Vidisti adchor ch'adhor ch'l fatto fosse cõfessato, si poteua addimandare la difesa della ragione. ch'sigli nõ hauesse uoluto potersi assolucre quello ch'cõfessasse, uedendo noi cõfessare, nõ mai harìa comandato ch'si inquirisse, ne ci harìa dato più questa lettera solamẽ in giudicar, che l'altra parte. Ma mi marauiglio Cneo pompeo nella sua legge non solam nõ hauer giudicato cosa grauẽ contra Milone. Ma adhuc hauer deliberato, adchi noi douessi hauer riguardo nel giudicare. poi ch'questo il quale ha dato nõ pena alla cõfessione, ma difesa, questo istesso costui ha posto nõ douersi inquirire della morte. ma della cagion della morte. Già egli-stesso senza dubio cõfessa d'hauer fatto spontaneamẽ, ma si uuol q̃llo attribuire à pub. Clodio ò al tempo?

Marco Bruto nibuno della plebe, huomo nobilissimo, difensore
del senato, et à quei tempi quasi difensore, dio di tutta
nostra di tutto Catone giudicio costantissimo, fu amaggiato
il popolo hô essendo, dalla sua grave
dal senato deliberata nissuna questione. Ad essendo dunque
publico Africano in casa sua chi fu fatta di morte tutta
l'habbiamo saputo dalla sua mano
violenza. Chi all'hora
nô Gemone; chi nô mosse di dolore?

fu lague publicata nessuna legge della morte d'Africano?
certam nessuna, perche così? perche nô abbram l'amaggiato
gl'huomini illustri, dalla quelli di basso stato. Si chiama
difensa si meglio ne la dignità della cita dei gradi ca
de gl'ultimi, certam la morte data malvisam si punisce
o l'istesse pene, o leggi. Si forse nô sarà più parricida
quello i'quale amaggiò il padre cosulare, che quello di
humil condizione. Ouram che la morte di quelli. Chi dio nô
più atroce, perche si sia amaggiato ne monumenti di suoi
maggiori, perciocche quello spesso mi mira ne faccia de gl'
adversarij, come quasi quell'Africo ceco hauesse mutato
quella strada, nô à fine che'l popolo l'usasse, ma dove
i suoi posteri potessino seguir pena del commesso. Et tutta
in stessa istessa mia oppia hauendo egli ucciso. Il papirio
huomo consolare romano, nô mento quel caso d'istesso
pueno. perche un'huomo nobile fra i suoi monumenti l'huomo
amaggiato. Hora il nome dell'istesso ma oppia quale
tragedie essa? ~~quella sanguinose mia~~ la quale perche
sua morte d'un huomo et innocente huomo nô si dicano stato

adosso di essa si fa mentione doppo ch'è stata ritrouata
di sangue d'un huomo ucciso d'un pugnalata, ma à che stia à
cõmemorata. fu nel tempio di castore preso un stromo di pub.
Clodio, ilquale esso hauea posto di uenire [illegible] proprio.
Chi fu tolta adosso et ritesto [illegible] di mano, doppo'
ilqual fatto posto nõ mi ne in senato, ne i publico.
Ne tal uso [illegible] et s'assemo alla porta et dii mi alla
sua casa, nõ dalla maggiore delle leggi et giudizi
All'hora ch'mouea q'stione fu proposta? ch'ueran si
ui cõcorso? q'lla causa giudicheran. l'assassino ch'era
collocato nella piazza, ch'uccise la porta di senato,
s'offerse procurare di dar lumore à quell'huomo nella mano
di quale cõsisteua la salute della Città, et in quel
tempo tolto l'imperio alla repub. et se esso solo fosse
passato, nõ solam q'sta Città, ma tutti q'gli gentili
saremo uenuti meno. si tosi nõ uoglia dire ch'la cosa nõ
si douesse punire et nõ offerta adosso ad effetto, ne mi pensi
l'effetto delle cose et nõ i cõsegli degl'huomini delle leggi
si punischino. Certam fu meno da
dubbio si nõ offerta ma riuscita la cosa, ma senza
dubbio si douea nõ più ne meno punire. quanto
che'io stesso ò giudicii so scampato dalle arme et dalle
scelerate mani di pub. Clodio. dalli quali si
nõ la mia ma la fortuna della repub. nõ mi hauesse
saluato, ch'io alla fine della mia morte hauessi
messo proposto mano giudicio? Ma pensi ch'
habbia ardire di opporsi Pompeo, Africano, Pompeo, et
noi stessi cõ pub. Clodio.

si potranno

Si tolerarono quelle cose, mentre la morte di Clodio minacciava pace
portar patienza: piagnì il Senato, si lagnò l'ordine equestre
tutta la città & tutto il popolo Romano, fatta vecchia, ~~s'affligeva~~
i municipij, s'affligevano le colonie, & finalmente gli
campagne istesse desiderano ~~cosi~~ così tranquillo come così
sabbato, & così mansueto cittadino, Nō fu Cicerone nō
fu questa la cagione che mouesse Pompeo à far quelle leggi.
Ma come huomo sauio & dotato d'alto ingegno uide
molte cose, & scorse esso stato inimico, & ~~amico~~ Milone
amico, se adito esso nella cōmune allegrezza di tutti
s'hauesse rallegrato, remesse di nō poco di se stesso
della pace fatta & scrisse anche molte altre cose, ma
specialmente che se lo stesso iudicasse atrocem. noi uediamo
douer giudicar fermē. & dato fine all'attione il fine de i medesimi
ordini, & non come dicono alcuni, ha fatto scielta ne
i giudici ch'hauea da leggere dei miei amici. & cioè medesimo
se (senso l'huomo ingiustissimo, mentre ciò gli portaua merito
fatto nel eleggere gli huomini dabene, facendo che egli l'hauesse
desiderato, & cioè, che mio fratello nō cogitasse nelle amicitie
legami nō si possono molto estendere, & cioè la conuersatione de
uiuere nō può esser cō molti, ma se ~~non possiamo~~ possiamo
qualche cosa. & questo potremo fare la prima. ci la cognitione
cō molti, & dalli quali egli fuggendo eleggesse di
huomini da bene, considerando esso che nō s'appartenea alla
sua fede nō poter eleggere seco miei aderenti, imperoche
uerum è Cneo Domitio egli ha odiato che non si sopportauano
à questa attione, nō ha hauer altro in cōsideratione senō
iustitia, grauità, humanità, & fede.

da fatto la legge, che nessuno si fi un huomo cosi
credo che egli pensasse all'ostinio de' primary rispetto
et alla leggierezza della moltitudine, et alla remissa
de disoli. Dal ordine cosi ben ha si stendato
creato, giudo ripieno dalla adolescentia et dotti
gradissimo saggio come ne spiegasti le popolarische mentà.
Laqual cosa è giudicata accorta in ingualche tempo
meglio alla altro ome causa et al stato, se nō è cosa
insistenta il contrario qualsivoglia fatto, ne della nostra
causa è stato giudicato altrimenti dal senato che noi volemmo, et l'istesso ordine della legge
nō essendo corrotta alcuna di fatto, ha nō dimeno
nō dimeno disputato fra è disposto di ragione, et giudicio
sono stati alcuni, et proposte à questo quesito, quello
ch'equale concerneva instanza et sapienza. Ci resta è
giudicio, che già nō habbiamo à cercare altro, senō
quale di tanto loro dui habbia fatto ciascuno all'
altro dilecto acciò che possiate posare più facilmente nō
ragionevolmente circa ciascuno di noi, mentre che io mi
sforzo brevemente fatto, mi pare accendere nō di ragione.
Cocio sia che Rubi. Clodio hauesse deliberato di molestar la repub.
a ogni impresa, et credesse esser così prolongata la censura
di i magistrati nell'ano passato, di maniera che egli
nō potesse molti mesi esercitar la pretura, ecco colui
che nō hauesse riguardo à grado alcuno di honore, come
gl'altri, ma fuggisse la compagnia di tutto quello
Cittadino di singular virtù, et cercasse solo un'ano
intiero à lacerar la Repub, incontanente lasciò il

prossimo

suo ãno. et si mostrò nell'altro ~~prossimo~~ che s'apparecchiava non mosso da religione alcuna, ma acciò che egli havesse come diceva ad effettuar la guerra cioè à mettere in mira la Repub. un'ãno intiero et intero. occorse che la sua persona sanctissima stava inferma di Peste essendo costumatissimo, vedeva egli Milone senza alcun fallo ch'era fuor del proposito douer restar cosi. si ridusse à suoi concittadini, ma in maniera che egli solo governava tutte le pratiche à lor mal grado, et in maniera che tutto il consiglio come egli diceva riposava sopra le sue spalle. cõtaminava le tribu, si rimescolava, scorreva la misera colonia et la scuola de scelleratissimi Gracchi. quanto più egli si maneggiava, tanto maggiormente le cose di Milone succedevano à meglio. come uide l'huomo apparecchiatissimo ad ogni scelerità, un'huomo malvolentissimo suo nemico. douer al fermo douer riuscir cosi, et hauer inteso che non solam cõ sermoni il popolo Romano, ma anco cõ suffragi gli era dichiarato. cominciò publicamente a trattare, et à dir apertam domesi ammazzar Milone. Hauea dall'Aprunio codotti quei servi rustici, cõ quali hauea saccheggiato le selue publiche, et hauea molestata la Toscana. la cosa però era posta assai, perciò publicamente l'andava dicendo nõ potersi tener à Milone il cõsolato ma tõ la vita. fin sapea egli esser insidiato, et lo disse nella sua vanga. Anzi pocodadogli Famonio huomo malvolentissimo cõ quel spontaneo gli diede in casa, essendo Milone, gli rispose esso in termine di tre giorni o al più di quattro douer morire. Le parole di quello sciocco Famonio riferì egli stesso come

inquieto mezo sprezzando Clodio (il no ma miche osa dirlo
di sapere) che Milone douea far il viaggio nostro lungo,
et necessario a Roma di Febraio Genaio à la mano, à
publicare il Sacerdote, prioche era dittatore Milone à
Lanuuio, incotando egli il giorno innanti ch'egli incó-
tasse che si partiua di Roma, acioch innanti la sua parti-
tione (che effetto dimostro) potesse l'aguato à
Milone, et pari ralu che lasciò quel ragionamento torbido
che fu fatto quell'istesso giorno, nel quale modo il suo
fratello, il quale ragionamento egli non hauesse voluto
anticipare il luogho et il tempo del fatto. Ma Milone
essendo stato in senato quel giorno che al serato fu licentia
se ne uene a casa, si mutò di calze et di uestimenti, si tenne
alquanto finche la moglie (come si suol fare) si mettesse in
ordine. Doppoi si parti in tempo, quando già Clodio
(che pur era a uenir quel giorno a Roma) hauia potuto
ritornare. Si gli fa incontra Clodio spedito à cauallo,
senza cocchio, senza impedimenti, senza la solita compagnia
de Greci, senza la moglie il che quasi mai soleua
amiglie. Mentre questo fosse riserato co la moglie
posposto quel luogho et fra l'huomagio
nel cocchio, i molto nel Cabano, impedito a la compagnia del
uologo, et a la compagnia che egli hauea di fameglie
et di facilità, si incontra in Clodio quasi .iii. ò no molto doppoi, subito
per occasione de ritrouarsi
parecchi co arme fano contra di questo impeto del luogho sopra-
uiene, quelli che erano nel p° assalto uccidono il cauallie-
re, conosciuto che questo giuoco uia il cabano fosse mutato
nel cocchio, cio si dirizzorno co animo uolto, quelli
che erano co Clodio sudorno di spada ricorsero al cocchio

cocchio

accio assalissero Milone di dietro, l'altra parte credendo
Milone esser stata amazzata, cominciorno à togliersi à pezzi
i suoi serui, i quali erano di dietro, Tra quali quelli che
erano d'animo fedele messo il padrone et fornitosi
parue loro amazzati, parte vedendo combattersi al cocchio
et essendo impediti di dar soccorso al suo padrone, et
vedissero adri Milone esser stato ucciso da Clodio, stesso
et così credettero, ma furono i serui di Milone, Cheuoch
io dirò non per [illegible] il detto, ma come il fatto seguì ne
[illegible] me ne sapendo seruire il padrone
quello che ogniuno harà voluto che i suoi serui fussino
in tal caso. Queste cose come io ho raccontate così
sono [illegible] seguite à Giudici, l'insidiatore superato,
la violenza vinta dalla violenza, e più tosto l'audacia
dalla virtù oppressa. Io non dico niente di guadagno
che ha fatto la Repub. e noi et tutti i buoni. Questo
certam non giouua cosa alcuna à Milone, il quale è nessuno
stato tanto costantissimo, che non s'habbia molto potuto
sbigottire che à tutto non habbia temuto i casi et la
Repub. [illegible] ragione non hauesse potuto fare gli
non sapendo apprehendere
io non hauia capo di desiderato, ma se questo et la ragione
a i dotti, et la necessità ai Barbari, et l'costume alle genti
et alle fiere la natura stessa maestra l'ha insegnato, che sempre
ogni sorte di violenza, et ogni soccorso che potessero dal
corpo dal capo et dalla sua vita scacciassero, non potendo
giudicar questo fatto improbo, che insieme non giudichiate
questi che l'insidiatore ne gli assassini douer morire
o con le mani di quelli o di coloro seruatori. che s'egli
l'hauesse pensato, non era cosa più desiderabile à Milone

lasciarsi scannare da pub. Clodio nō una sol volta
no all'hora solam cō tentado da esso, ch'ha esser scannato
da noi, & nō hauersi lasciato scannar da lui. Ma se
viamo di cui sentir tal cosa. Già viene in giudicio
quella questione nō se gl'è stato ucciso, ma se
giustam giudicato ò ingiustamente. il che già in molte cause
s'ha disputato. Compta gl'agnati & sua fatti
& questo è che 'l senato ha giudicato cō ra pub.
& fatto. da qual di loro sia fatto è cosa incerta
& fatto di questo si ha determinado ch'si'nquisischi.
& così 'l senato ha sentenciado il fatto ma nō l'huom
& è pō più ra fatta la sua sentēza nō è. La ragion
ma è. il fatto. perado viene altro in giudicio
se nō qual di essi ha fatto insidie all'altro?
certo nessuna altra cosa. Se costui ad esso
nō passi senza pena, se esso a costui all'hora
noi siamo assolti di q̄lla sacrata impunitōne.
sta a chi modo si potra proueer Obdia
hauer fatto agnato a Milone? è assai certam
in quello fatto andare & deminuebbe dimostrar
& così stara gra causa & grā sentēza proposta nella
morte di Milone, & adhuc molte letichande, per fatto quel
detto di Cassio

antigha da i buoni & nimici emolumento si mouano a fa
fraudi, & gli scelerati spesse uolte & poco.
Certam ucciso Milone Clodio mancaua q̄sto, nō solam
& nō sanibile stato stato ptor, essendo q̄sto cōsole, nō
mando co maior nessuna scientia, ma Echo &
fosse pretor sendo quei consoli dalli quali se nō fosse stato

sperare — espirito — sua vergogna

aiutato almeno s'havrebbero tolerato potere bene stare la repub.
in quei suoi predetti timori. Li timori del quale, come
esso finca conto, mach'si havrebbero desistere potrano ritirare
reputandosi tanto ad esso obligati, et acho s'havrebbero mostro appre-
na forsi havria potuto domare, l'andatia d'un huomo sceleratiss.o
è tempo invecchiata, è forsi ò Giudicij miei soli ~~preciso~~
di nascosto, noi soli siete fortitici in questa città. et le
vostre orecchie sono fortitiche, ne usano questi vostri nemici
(se vegga si debbo chiamar quelle, ò più tosto un fuoco nella
città ne una peste in la repub.) à tutti ~~di~~ che vegga ch'vgli ima
gina imporre et imprimere a tutti noi. Da fuori, da
fuori di grazia ò Sesto Clodio quel libro di queste vostre veggie
il quale dicono che tu voglieti di casa et fra mezo l'im-
pedimenta della tua nocturna comi Palladio haverlo riportato, accioch
la tua casa nocturna ne cave comi un horrendo spettro, et insanguinato
la potesti tenere ne potesti tuo di nascosto ad alcuno se havesti trovato che havesse voluto
del tribunato. secodo, l'ano volere essercitare l'officio del tribunato.
Hamni riguardato con quel sguardo solea riguardare all'hora
quando à tutti solea minacciare tutti i mali. Mi move
certam il lume della mia consiglio. Stache' persi tu ò Sesto et
sia cormecato teco? il quale hai privato il mio nemico più
crudelm acho di questo si commina desiderare all'humanità
mia. Tu hai gittato di casa il corpo di pub. Clodio
sanguinato, et tu l'hai gittato in publico. Tu l'hai
lasciato spogliato dell'imagini, delle effigie, della propria
dell'orationi de morti; da certe christiani luogi mezo abbruciato
da essi divorato da notturni cani. Ogni cosa brutta tu l'hai
fatto meritamente, niente di meno gitta in un mio nemico hai dimostro la
pieta crudelta lodar no si posso, et cormecar no mi debbo.

Voi uidenate la pictura di pub. Clodio nõ essere solita prosperi
gradissimo uoto di cose nuoue, se nõ fossi stato console uno ch
hauesse andire et potesse impedire, Conoscendo tutto il popolo romano
Milone essere tale, che dubitaua col suo suffragio liberare se dal
paura et la repub. dal pericolo? Ma uoto pub. Clodio no se
deue più faticar Milone di difendere la sua dignita p i modi soliti:
quella gloria singolare à pto solo concessa. Lequal o giudici essendo
p raffrenare i furori di Clodio, gia p la morte di esso Clodio è
mancata. Voi hauete guadagnato ch nõ hauere più nessũ ce-
dente ch temiate, et pto ha perduto l'esercitatione della sua
uirtude, il suffragio del suo console, et un forte p premio della
sua gloria. per tanto il cõsolato di Milone il quale essendo uiuendo
Clodio nõ porta nessuna macchia, finalmẽ essendo egli morto ha
cominciato essere molestato, dunque cõsolatiõ nõ gioua la morte di
lone à Clodio ma gl'è nocina. Ma dira alcuno ch'importa l'odio
et ch scorrucciato l'ha fatto, et come nimico et uendicatore dell'
ingiuria. et p essendo esente del suo dolore. ma se pte cosi sono stare
nõ dirò ragioni in Clodio ch'in Milone, ma in esso gradissimi
et in pto nessuna di esse. ch uoglio più? A chi fini Milone
odiaua Clodio instrumento et materia della sua gloria, se
nõ fosse stato odio ciuile col quale odiamo tutti gl'improbi?
Azi egli hauea più cagione di odiar esso come difensor della
mia salute, et acho domator del furori et delle sue arme, et fi-
nalmẽ fero accusatore, acioch Clodio fu accusato di Milone p la
uirtu gloria insin ch uisse. et cõ qual animo credete ch pte
l'animo sofferisse tante cose. et quanto odio credete ch fosse dipte
suo ingiusto. Resta solum ch la sua natura et [illegible]
il costume della sua uita difenda, et questi testimoni cõdanino
pte altro. Nõ usõ mai uiolenza Milone. et p il contrario
in tutte le sue cose Milone usõ uiolenza. Ch giudici dopo
i Giudici, quando ch pregando noi, preghi della Citta nõ
adopro egli i preghi l'arme et la uiolenza?

Come poi

come però vi fu giusta causa ch'io fossi astretto, se ingiusta nō
fosse per la causa p la qual io fui cacciato? Mi ci ritrovai
credo, in giudicio, mi era ben posta pena, m'haurei accusato
d'haver offeso la maestà del principe, et nō di meno Giudici
in mia causa è mia è vostra māche honorata mi bisogno temere
l vostro giudicio. Io nō volti che i miei Cittadini, servati e i miei
cōsogli et pericoli fossero dati in preda di seui et crudeli Cittadini
medichi et scelerati, perche io mi deposto stesso ultimo spauento
splendor et ornamento della repub. Et quasi amazzato p mano
de' serui, essendo egli in mio fauore, nella qual ruinata rouinossi
C. Verbius senator insieme cō esso to così fattam
oppresso che mi cascò la mia. Quando dunque ha riposato
quella spada poi che l'hebbi di Catilina. cō questa ha retto
d'ostendica, e questo nō ho parlo che noi p mei Cittadini dati in preda
cō questa anche d'essaspinar pompeo. Questa sanguinō (commesso dal
cosa dispare mio nobile del suo nome) questa mia appia col
sangue di papino, questo stessa doppio hongo intendendo
tempo di nuouo s'è volta contra di me, et minacciā (come
sapete) quasi che nō m'amazzo alla Regia. Che si ritrouino
ha egli cō stabon? il quale ha usato sempre ogni forza
che pub. Clodio nō temette oppressa la Città, nō potendo
rizato in giudicio, l'quale s'egli hauesse voluto amazzare
quante et come opportune occasioni gli sono state? Nō potè egli
cō giustitia vendicarsi quando difendea i suoi? Nō potè egli
quale esso accusaua, nō potè egli far questo quando tu
tutto pub. scelerio huomo valorosissimo et suo collega?
Nō potè egli far questo, quando Fabricio, huomo di singolar honore
mettendo fuore del mio ritorno, fu scacciato, essendo seguita una
crudelissima strage d'huomini nella piazza? Nō potè egli ciō
fare quando fu cōbattuta la casa di L. Cecilio huomo
valorosissimo et iustissimo? Nō potè egli ciō fare, quando
fu messo fuore del mio ritorno, quando il cōcorso di
tutta Italia, la salute mia s'era cōcitato. hauea volū-
tariamente riconosciuta la gloria di q̄l fatto, che anche se hauesse Milone
fatto tal cosa, tutta la città hauea usurpata quella laude a sua?

Egli era à quel tempo il chiarissimo et valorosissimo Cicerone
nemico di Clodio, vendicatore della sua scelerità, difensore del
senato et della nostra honorande, capo di quel partito cõpreso
restitutore della mia salute. ch'erano stati proscritti otto tribuni
della plebe ad esso contrarij, et miei difensori. Come scrupolo
autore et guida del mio ritorno, inimico di esso, la cui
grauissima et ornatissima sentenza della mia salute fu
abracciata da tutto'l popolo, Egli essorto il popolo Romano
. egli hauendo fatto cõ decreto di mia à Capua, diede segno
à tutta Italia che desiderava, et implorava (invij) la sua fede.
liberato, liberatore di Cicerone dicdi segno che cõcorressero a Roma a restituirmi. Alla (restituirmi)
Alla fine tutti i cittadini gli portauano inuitto odio et desiderio
di me, (quale chi all'hora hauesse amazzato mi s'haueria
pensato all'impunita ma ai premij, Niente di meno Milone
si affrontò et chiamò in giudicio pub. Clodio dui volte
senza mai usar violenza. Ma che? Essendo Milone
come priuato fatto reo al popolo, accusandolo pub.
Clodio, et essendo allhora tutti'impeto contra di
Como cõpro che portana Milone, qual fu all'hora
nõ solam occasione ma causa di oppressarlo? Ma meritamente
Hauendo Marc'antonio proposta gratissima speranza di
salute in tutti i buoni, et il giouane nobilissimo hauesse
valorosam tolto à difendere la patria più di riputatione, et
(ristituirla) quella bestia che fuggiua i luoghi del giudicio, che
luoghi et che tempo à Dio immortali fu quello? quando
egli fuggendo si essendo nelle tenebre delle scale, quello
si che fu molto oppurtuno tempo di estinguere quella
peste. senza nessun suo danno, et cõ gratissima gloria
di Ant°. che più, Hauendo capo mauro del cõsiglio
a questo colui hebbe egli (tutta) proposta? Hauendo egli

~~sette fate~~ Il ~~consiglio~~ Senato cõ mistizza, insino alli
fati del consiglio, et hauesse fatto mettere mano all'armi
et fatto trar di ~~fatti~~ falchi, doppo subitto spauentato dalla
~~f~~ voltro di Milone fosse scampato al Tenere, all'hora
uoi et tutti i buoni fauoriti uostri che piacesse a Milone
che uolesse usare la sua uirtude. E dãque ~~possibile~~ che
~~nõ hauendo egli all'hora~~ quello il quale egli ha potuto
amazzare cõ grauezza di tutti, hauendo hora uoluto cio fare
cõ stizza d'alcuni, è conueneuole anzi ~~stato~~ debito, che quello il quale
egli nõ ha hauuto ardimento amazzato giudicarõ et à suo
luogho e tempo et senza pena, nõ habbia dubitato d'amazzare
ingiuriosamẽ in luogho ingiusto, fuori di tempo, et cõ pericolo
della uita? Speciosa è Giudici essendo conuenienti d'un
honore ~~magni~~ segnalatissimo, et essendo uicino il giorno del
consiglio. Nel qual tempo (Giudici io so quanto l'animo cupidigia
uoi remiamo nõ solamẽ cio che si puo palesare ne intendere, ma ache
cio che si puo imaginare di fuori. E mira spauento e grido,
una fauola uana et falsa. Stamo tutti attenti a riguardare
la faccia et gl'occhi di tutti, Giudici nõ ui è cosa così
cosi pia mente, ò così fragile e così uolubile che la uolontà
sentimento
si conuertisca cõ l'impietà de i cittadini (i quali nõ solamẽ
stanno a uedere le cose ben fatte. Vorremo dũq dire che milone
di questo giorno che si douea andare i casi nostri
dimostrando et confessando la scelerità et ribalderia uenuta a tale
fitio. auspicij delle cose? Come di questo incredibile in esso?
come di questo nõ si ha da dubitare in Clodio, il quale pensaua amazzato
che uolesse ribellione di uoi? Che più? E che dubitar Giudici
anco l'andata ha disegno?

in qual dãque di q̃sti dui "fu q̃sta" in Milone il qual ãchora
è reo di q̃sto fatto todenole ò almeno necessario, ouero in Clodio
il qual sempre hauea così sospitato i giudicij et la pena che no
si dilettasse di cosa laqual ò della natura fosse cõtra, ò de le
leggi fosse lecita. Ma che sto io à far argomenti?
che sto io à disputar più oltre? Io nomino te ò quirino popolo
giustissimo et egregiosissimo cittadino, io chiamo te Marco
Catone in testimonio, i quali se diuina humana mi siete stati
dati giudici. Voi da-M. Fauonio hauete udito Clodio adesso
hauer detto Milone douea in termine di tre giorni prouare,
Dopo tre giorni seguì il fatto, ch'hauea detto. Nõ hauendo ogli
subitato di scoprire il fatto, noi hauete da dubitare che cosa ogli
habbia fatto! Come dũq nõ si ingannõ ogli nel giorno? Io dissi
prima no. ~~i tibicini~~ Nõ era cosa difficile di sapere i sacrifi-
cij stabili del Dittatore di Lanuuio. Conobbe ogli essa cosa ne-
cessaria à Milone di andar à Lanuuio nel giorno ch'vi andò. Fatto poscritto, et in qual giorno? in quello
nel quale, come hora dissi, fu del suo Corretto tribuno
della plebe edito funesti ragionameti, il qual giorno ogli
ligato nuoche et gridi ogli nõ hauea mai abbandonato. Lasciato
si nõ s'hauesse appressato à uenire al fatto pensato. Dũq
desso nõ solo nõ hebbe cagiõ di partirsi, ma ãgi di stare
ma Milone nõ hebbe cagiõ di stare, ma ãgi di partire.
solum di partirsi ma à che necessità. Ma ch'diremo se come
ogli sapea douer Milone quel giorno esser in uiaggio, così
Milone nõ hebbe mãchi dilegente alcuna? prima mi domando
chi l'ha potuto sapere? Ch'non uoi nõ potete così domandar à
me di Clodio? Perciochè quando ogli nõ hauesse domandato
altri che T. patrina suo familiarissimo, potè ogli sapere
in quel istesso giorno esser uenuto Milone di publicar il
Feriarum à Lanuuio, ouue ch'ui erano assai altri da i quali
familiarissima hauea potuto intendere. Ci tutti i Lanuuini.

Marmore

Ma milone di ritorno di Clodio quando mai anchor egli? Ma
posciamo ch'hauesse ancora, andare come sō liberati cō noi, et sta
egli anchor hauesse corretto il fiume, come disse Attio amico mio,
Leggere testimonij. Disse a Cassio nominato Scola
amico mio et medesimam cō compagno di Clodio, et la
testificatione del quale già dimpo Clodio era a quell'hora istessa
à Roma, ha detto dice. pl Clodio douesse in
quel giorno stare in Albano, ma mutamento effe stato mutato
ciò no anchorche effe morto, et stato di subito effe ritolto di piazza
. questo istesso ha detto. C. Clodio compagno di. pl. Clodio
Veden Giudici quanto così et questi testimonij seguino. primo
sesta dubio si libera milone dell'imputatione, nō potendo egli
effe andato cō qlla deliberatione che pigliasse alcuna nella strada
à Clodio, alquale in ogni modo nō era et incontro cō esso,
Doppo (perciochè nō meggio perch nō si tratti del fatto mio) noi sappia
Giudici effe stati di quelli alquali ~~in pfunder nulla hāno~~ pfunder
questa legge hāno detto, l'homicidio effe stato fatto di mano
di milone, ma col cōsiglio d'alcū suo maggiore. et in questa
maniera questi homini adietti et - - - mi publicamente et
et assassino et corrigono ~~macardare~~. Dunque si cōmincio ~~tosa~~ co li tor
testi depositorno quelli che erano Clodio quel giorno douea
ritornar à Roma se nō udirno la morte di Clo. Io
ho sospicato, son liberato, ne temo ch'el pensa pur ch'io habbia
pensato cosa, ch'io nō poria mai che sospicare. Hora io seguito
~~il~~ l'altre cose perciochè m'occorre di mostrar questo, cio l'
ch Clodio mai si pensō d'ingnare, perciochè fin et stasi in Albano
sicuro et sono nō fosse stato in essere della uiolenza et far l'homicidio

Fuoch'io vedo quello, il qual si dice haver ucciso la mogie
di Cicero, no quello haver ucciso ma Milone appropinquarsi:
Et ch'accadesse medesimo di Cicero il qual Clodio pensando
di Roma havesse Cesare via per venire di notte? Io fui
insieme co esso. Io significai il ragionamento insieme co Clodio,
havea fatto il ragionamento apresso di havea esso co me instituto
tutti modi, dunque ~~disegnasse~~ chiegli ~~dalla casa sua~~ ilsuo giardino
~~lasciasse spirando~~ alla casa sua. doppo dui giorni, gli sarà stato detto
nuova della morte di quello, chiegli il giorno andasse alla
volta sua hora havea lasciato spirando! orsu, poniamo ch'così
sia, p qual cagione fusse venuto à Roma? p dar mettersi
in ricapito di notte? ch importava tanta fretta? p che era
bisogno? primam p lo primo, p che bisogno fusse venuto così presto.
doppoi, se bisogno fusse importato qualche cosa, ch potea allhora
essere, ch'egli potesse seguire quella notte, il che bisogno fusse
se il terzo giorno di mattina fusse venuto, Anzi come
è esso douea più tosto schifare il venire di notte che desiderare
subito. Così Milone essendo insidiatore, si sapea esso douea
di notte douea venire alla città, douea fermarsi ch'appresso
l'horribile occiso di notte in un luogho - - - ch'piano
d'assassini, ch no sarebbe stato alcuno ch negando lo vegli
no globbonisse credere, il quale anche confessandolo come fa tutti
vogliono ch'sia salvo, huomini primam scusare q.to
fatto il luogho istesso ch'ricetto di assassini, donde
ch'ne la natura solitudine l'huomini scopre, massime la notte
sicura l'huomini giovano vedere Milone, troppo in luogho dove molti
da esso uccisi spogliati, ch'saccheggiati dalle facultà, ch'uccisi anche
ciò vedendo sarebbono caduti in sospetto. Finalm. Cicero la
difesa come non sarebbe stata accusata.

È pur cosa che ritornando Clodio d'Aricia sapendo
Albano, [illegible] che Milone no [illegible] sapeva esso
ad Aricia, douea nondimeno sospicar che cio fosse, et parimente
douea sospicare che se esso volesse quel giorno ritornar a Roma
egli bisognaua
douea venir alla sua villa qual era contigua alla strada
. Però no si fermo anchora, accio no si fermasse nella villa,
no si fermo in luogho, dove esso fosse giunto la notte:
ma ando in maggior fretta che prima. A Milone era
stata cosa utile che Clodio uenisse. Nondimeno desiderò
sommamente la morte di Milone. Lo cosi che egli desiderava,
l'odio di esso uerso di lui era acerbissimo, nato dal cuore di lui
no essendo pudo. Era perpetua contendere in tal uia. di questo
solum in difendersi. Essere stata publicamente denunciata e predicata
morte di Milone. da Milone no era mai stata intesa cosa
alcuna. A lui era noto il giorno del uiaggio, ma il
ritorno di lui a questo era incerto. il uiaggio di lui
era necessario, di quell'altro potea alcuno questo huomo ingannare
intendere di douersi partir di Roma, di lui il giorno
hauer differito di ritornare, questo no hauer mutato consiglio
in cosa alcuna, quello hauer fatta una causa di mutar proposito
proposito. A questo quando hauesse uolsuto restitare in via
douea aspettarlo appresso la Città. A questo quando
anche no hauesse potuto ritenere, nondimeno l'andata di notte alla
Città douea ritenere. Vegghiamo hora questo che la principale
fosse cosa principale di questa causa. quel luogho [illegible] ouue
sono acquartati a che di loro si stia più atto. Ma
che i Giudici si stauano anche a dubitare o pensare più sopra questa
cosa? [illegible] la possessione di Clodio, Nella quale possessione
smisurati edificij sotterranei fabricati in Colli collocati molti huomini
di fattione. ma mi si dirà che il luogho [illegible] si ritenea
andandosi, che [illegible] causa hauea questo

quel luogho [illegible] alla pugna. Ma no sarà più credibile
ch'ha più presto aspettato di q̃llo, ch'andata la strada dell'luogho istesso
si pensava di dover far empta? La cosa Cimbria da se stessa s'intende
essere stata sempre mal essai. Quando noi non udimmo q̃lle cose fatte, ma
se le vedessi dipinte, appresso vedremmo et [illegible] qual di lor
due fosse [illegible] l'insidiatore, qual di lor due no havesse havuto
cattivo animo presidio, essendo l'uno [illegible] in cocchio impedito
et insieme havesse appresso di se la moglie spaventata,
qual di q̃lli cosi no da gravissimo impedimento. [illegible]
il cocchio è la compagna. Come poria
[illegible] modo presso alla pugna, essendo immobile nella perturbatione
impedito dal cocchio, et quasi ripreso dalla moglie. Vedete
come hora questo primo parte incontanente dalla Città, e fatta
così di sera? che necessità c'era di partir così tardi? et
come quadra questa cosa specialm̃ in quell'hora? Venne nella
Villa di Pompeio accio uccidesse Pompeo? Sapea ch'era in Affrica
lontano di là, volendo forsi accio uccidesse la Villa? V'era
stato in essa mille volte. Et tardaja dunque et altrimenti
fu fatto? poscia che qui fu presso no colle parole Ne si
pare fin ch'uccise Milone. Fate hora comparatione
di maggio di impedimento. Sempremai egli andò
senza. Sempremai andava in cocchio, et all'hora
era senza. Sempremai menava seco la moglie, et all'hora
cavallo. Solea egli sempre dove andava menar seco buffoni
greci, anchor ch'andasse in fretta agl'alloggiamenti di Roma
ma all'hora no hanea seco nessuno giuocatore. Ch'hora
ilqual no mai era solito menar seco i servi carnovali alla
moglie, all'hora s'imbatte à mimici et gravissima compagnia
di serve. Quello ilqual sempre menava seco [illegible] di bordello
[illegible] bagasse, sempre Zanzeri, sempre meretrici, all'hora
no ne hanea niuna di q̃sti, ma huomini tali ch'ogni donna
[illegible] scioli huomo et huomo. Come dubbi fu questo?

[illegible]

assassino
ghe non sempre il passaggiero dal ~~assassino~~, ma talvolta anche all'assassino resta
dal passaggiero ammazzato, ghe se ben Clodio prompto assalto ~~fosse~~ fosse
ssprompta, nodimeno si può dire ch'una femmina si fosse adirata-
in huomini valorosi. E. verum no cia mai Milone così poco prompto
come disse, ch'no fosse prompto à bastanza. Hauria sempre in
mente quanto imporasse à Clodio ch'morisse, et come gli fosse in odio
et quanto fosse pericoloso, ghe ogni sol sapendo la sua morte le era
proposta et quasi distinata al primo giudicio, no mai intrava in
pericolo senza presidio et senza grandia della sua vita. Aggiun ghe
gli accidenti di fortuna, et ~~gli~~ massime i dubbiosi essiti delle pugne,
inanzi essito della guerra
che stanno comune. Il qual spesse fiate ha fatto ch'l'abbattuto sia
subitamente
risitato et percosso il vincitore già allegro et la preda. A questa
già
ragione saggiunge l'imperitia di Clodio già guida et capo dell'impresa
già infensato
già qual già hauea insani ofuscati ghe il sourchio mangiar
et bere, il quale hauendo à dietro lasciato il suo nemico vinchuso
no si pensò punto della compagnia et Milone chiama dietro, in quali
instantemente vinchuso
essendo scorso quasi cramo di sdegno infiammati, et dispreggio della
mia del padrone, cadde in quelle pene, le quali come serui tedchi
desiderauano ricevere da esso ghe la mia del padrone. A
et semi sidia in
ghe fece liberi? ~~dico~~ ghe ~~declarauano che no parendo esse~~ soffere il dolor
~~no fosse sofferto~~ la cosa no si scopriva no parendo essi soffrire il
dolore, et acio no fossero co tormenti astretti à confessare
subito. Clodio essa ha ammazzato nella mia Appia dice Milone.
~~dice~~ certo no. ghe no cie bisogno di corda,
che si cerca? se l'ha ucciso. l'ha ucciso ~~cie~~ cio no si
nicha, ma se l'ha ucciso legitimamente ragioniosamente questo no
ha à fare il modo alcuno col dar la corda, ghe nel modo
si cerca se il delitto è stato commesso o no. ma se è stato
rimane commesso o no questo si cerca nel giudicio. Trattiamo
dunque questo che si cerca nella causa; questo che noi cerchiamo
mettiamo
tormenti lo confessiamo. Ma se tu cerchi ghe gl'habbia liberati della
seruitù, ~~et~~ ghe gl'habbia dato questi primi no gradi à bastanza

ne nō sai riprehender il fatto di nessuno, perciochè disse questo Marco Catone, il qual sempre procede constantissimo et nato di famiglia nobilissima, et lo disse in una consessio, ilqual nō determino nō la sua authorità fu placato, essendo quelli i quali difendono la vita del padrone essi nō solamente degni della libertà, ma anchor d'ogni altro premio. Et quel premio è bastevole à così animosi così buoni così fedeli servi i quali nō ha la vita, benchè questo nō importa molto che nō ha lasciato fare à quegli istessi nō ha servato col sangue et nō li tiene la mano del crudelissimo nemico. Liquali anchor se nō hanno fatti liberi, bisognava anchor di poi mettergli ai tormenti, et confessare co' seruari del padrone, uccidili della sicurtà, et difensori della morte? Ma Scipione in questi tempi nō ha cosa di meno la molestia di questa, poi che inanzi ha ciò che si vuole, essi saranno nō di meno del debito premio sacrifatti. Ma aggiungano hora le essaminationi di coloro i quali sono stati fatti de alcuni serui nella corte della libertà. ma di che serui? m'addimandi? de pub. Clodio. chi gl'ha essaminati? Appio. chi gl'ha prodotti? Appio. onde? da Appio. Quale cosa può essere più seruile di questa? Nō si può dire seruo à modo alcuno essaminato contra del padrone, si nō questo ingiusto come fu già di Clodio, appresso più Clodio alli dei, che all'hora quando ad essi piacque della morte del quale si cerca, come se hauesse le cerimonie nō sacre. Ma nō di meno i nostri precessori nō uolsero che un seruo fosse essaminato contra'l padrone, nō poi nō si potesse ritrouare la uerità, ma questo parea cosa indegna, et più misera che l'istessa morte del padrone. Et come hora nō si cerca la uerità da i serui della accusatore, si può credere che si possa mai hauere. ora sia di gratia che respondi meco et dichi meco di questa.

ò Ca dove è Rullo dove è Casca? Clodio pose agguati a Milone?
se dice hauerlo fatto, ma indubitatamente alla forcha. se di ce nō
hauerlo fatto è in speranza d'hauer la libertà. che cosa può esse
più certa di questa depositione. i nostri messi alla tortura
sono nō di meno separati da gl'altri sono ne i carceri
acciò niuno possi parlar co essi. Et hauendo questi stato cento
giorni appresso l'accusatore, dall'istesso accusatore sono stati produtti
Qual cosa può esser dirsi più certa di questa? qual più
immaculata. Ma se nō fosse adhora alcuni risolti, essendo la
cosa istessa di tanto argomento i segni dilucidati, come sono
di Dei immortali; ricordatevi di gratia di Milone
ritornato co molte genti in Senuria, et co quella autorità
ritornasse, et che intrata fece nella piazza quando andò al
palagio? che grandezza di animo? che viso? che parlare? Et nō
solum si decide in potestà del popolo, ma anche del Senato. et nō
solum al Senato, ma anche a i publici presidij et alle arme;
et nō solum a questi, ma anche alla potestà di quello à cui il
Senato hauea commesso tutta la repub. tutta la gioventù
d'Italia, et tutte l'arme del popolo romano, alquale certo
nō mai s'harria cōmesso se nō s'hauesse confidato nella sua
causa. Et nō è dubbio Giudici che grande è la forza della
consuetudine. Spesse uolte ad uno che uede il tutto, et dubita
di gra cose; et che sospetta molte cose, et nō crede alcuna.
et è grande stata forza di costumi nell'un caso et nell'altro
cio è che niuno habbiamo a temere di coloro che nō hanno commessa
cosa alcuna, et quelli che hanno fallato pensino sempre
la pena essergli innanzi gl'occhi. Ne la causa di Milone
senza certa ragione è stata sempre approbata abbracciata dal Senato
perciò che quei sapientissimi huomini uedeuano la ragiō del fatto
la presenza dell'animo, la constantia della difesa. Ma ò Giudici
sete ricordati ò no di quella notte buia et horribile della morte di

Clodio, ⁊ nō solam̃ de i sogiornamenti et delle opinioni de gl'inimici di
Milone, ma ancho di alcuni altri ignoranti, i quali negauano esso douer
ritornar à Roma? pensauano essi che ò hauesse egli ciò fatto cō mag.
sdegnato ⁊ cōmosso animo di odio infiamato ancidesse il nemico
douer far tanto caso della morte di Clodio, che egli cō patienza
si potesse bando della patria, hauendo egli col sangue del nemico
placato l'ira suo animo, ò si anche cō la morte di quello egli hauesse
uoluto liberar la patria, come huomo animoso nō douer
dubitar, hauendo cō suo pericolo ricuperata la salute della
Republica, che cō patienza nō cedesse alle leggi, et seco por-
tasse sempiterna gloria, et ci lasciasse a noi essempio quelle
cose che egli hauesse cō sicurtà operare. Molti ancho ricordauano
Catilina et altre cose così mostruose, cō dire ch'erano
fatto compito, et occupato quel loco, et ch'hauia fatto guer-
alla patria, ò misera alcuna uolte que Cittadini che sono
le mostre della republica, ne i quali gl'huomini nō solam̃
si scordano le cose illustri, ma ancho sospettano quelle
che sono abomineuoli. Dunque quelle cose si sono sta false
le quali certam̃ sarebbono state uere, se Milone hauesse
commesso cosa che nō potesse honestam̃ et cō uerità difendersi.
Ma che si dirà delle altre cose le quali doppo sono stat cumulate cōtra di lui
le quali hanno spauentato commosso la cōscientia di qual si uoglia che
fosse stato colpeuole nō pure di gradi, ma di pueriles delitti.
Ma come è stato patiente o prodio che no? gli stato patiente? anzi
fu marauiglia come li sprezzate, et li rifiutò mente? le quali
misse colpeuole non crederò io nō colpeuole di gradissimo ch'hauesse
hauuto se nō fosse stato uolontarissimo di hauerle sprezzate. Si
giudicaua ancho ch'egli hauesse scoperta trouato una quantità grande di ferri
di spade, di lanciotti, di giauelli, et ch'egli nō ci era in la Città nissuna
borgho, commoda nō alle mie quel Milone nō hauesse tolto ad affitto una casa
che molte anni p il tempo erano stat cōdotte alla nuoua circulana, et ch'la
sua casa nella collina sotto il capitolio era piena di rotelle. et che ogni luogho era
pieno di sassi et altri apparecchiati all'incendio della Città. queste cose nō solam̃ sono
state u[illegible] ma quasi credute, ne sono prima state da lasciare che fossero giuocate

io Lodarei assai l'incredibile diligenza di Cmo popeo, ma io dirò quel ch'io sento
à Giudici, troppe cose sono compresi di odio quelli à quali è stata cõmessa tutta la repub.
ne mi possono far altro, Vi è anche da ascoltare un altro popolare mio, ch'Labita
nel maggior orecchio, qual dice ch'essendo i seruitii di Milone ubriachi à casa
sua, hauer ad esso confessato d'hauer ~~ordinato~~ fatta cõgiura d'ammazzar popeo
et dopo esser stato fermo cõ la spada da uno di essi; accio nõ paressi, et tal cosa
uenuto à popeo negl'horti. primieram̃te son chiamato, et di cõmũ parere
de i suoi amici ~~di~~ rifiutai la cosa al senato, nõ potria ~~in tutto~~ per di mezzo di nõ rubbarmi in
di quel così grã custode di me et della mia patria. ma mi mandarebbe
nõ dimeno essi, ~~cado~~ dato fede à popeo, et esser dato orecchio ad una cõfessione
di seruitii ubriachi, et una ferita ch'hauea nel petto, ch'parea una
puntura d'un arco, stimarsi una colpo di Gladiatore. Ma anche, come ~~io~~
mi accorgo, popeo più tosto ~~si guardaua~~ ch'remesse, ~~si guardaua~~ nõ solam̃
quelle cose ch'siano da temere, ma tutte indistintam̃te, si guardaua ch'noi
nõ remettessi. Venne nuoua ch'la casa di C. Cesare huomo chiarissimo et
ualorosissimo fosse stata cõbattuta d'molte hore di notte. Stette in lo co
così ~~sospeso~~ celebre, tragico, parue a senato, et pur tutta mia si dicea.
Nõ potea sopportar ch'popeo cittadino di singular̃ma fosse in
molto pericolo credeua ch'assai troppa di gloria hauendo sopra di se el
carico di tutta la repub. Ho nellam̃ stimando, essendo, el senato frequente si è
leuato un senatore, il qual ~~tolse~~ ha detto uolsi hauer l'armi. pel ch
Milone si spoglio nel sanctissimo tempio, ch'la uita d'un così fatto huomo
et cittadino nõ bastaua à far me fede, se tacendo esso nõ si hauea col
effetto dimostrato la cosa. In tãto si sono trouati molti che le cose false
et malitiosam̃te fenge, bñche anchora adesso ~~Milone~~ si ~~sia~~ si pensi ~~che~~ Milone uiua, noi stimiamo nõ questa ~~impresa~~ ~~di~~ hauer
ucciso Clodio, ma la uita à tutto popeo (acioch parlo teco in modo
ch'mi possi intendere) dico di nouo la tua sapientia ci uuole pensare. se
tu temi Milone, se tu pensi costui hora ~~questa~~ ~~in qualche tempo~~ hauer in animo ~~hauea pensato~~
~~qualche~~ in qualche tempo hauea machinato cosa uituperosa alla tua uita, se le squadre de i soldati d'Italia
come nõ ~~difese~~ difendo dicendo alcuni tuoi officiali, se quelle armi, si questo senato
del capitolio, se questi giouani ch'di giorno et di notte ti fanno, si questo fior
di giouentu ch'custodisce la tua uita et la tua casa si ~~è~~ armata contra l'empio
di Milone, et tutte queste cose contra di questo solo sono ~~in~~ incredibile apparecchiate et intente
ancora bisogna ch'in esso si sia gran mirabil animo incredibile; ne bastaua le forze
et le ricchezze d'un solo, se tanta cõtra costui solo nõ è stato electo un ualorosissimo
capitano, et tutta la repub. ha preso l'armi. Ma chi dubita nõ intende essersi stato
cõmesso tutto'l stato della repub. debole et mal cõdizionato acciò tosto dati auanti et stabilito

Et quia non promisero

Ch se fosse tempo e luogho, Milone si fonda toccar co mano a se stesso tra gli
mai fosse huomo più caro ad un altro huomo, che tu sei stato a lui
et non hauer schifato pericolo alcuno dove si trattava della tua dignità,
et co quel medesimo et prestito huomo hauer sprezzati mille
conrenduto y la tua gloria, et co i tuoi ricordi cogli. hauer governato
il tribunato a fauor della mia salute essendo essa a cuore. doppo esser stato di lui
dare in pericolo della vita. et aiutato nel domandar la pretura. et hauer
sempre d' hauer sperato d' hauer dui amicissimi cioè te et tuoi benefitij
ficij. Ch gli hai fatto et me p i benefitij ch esso ha fatti a me,
le quali cose se non hauesse forza di cõmouerti ad approbarle, se questa
sospitione ti tosse cosi a fatto fissa nell animo, ch a patto niuno si potesse
smouerla, et finalmẽ l'Italia nõ debba esser mai di tue seiche se
la Città di Roma doppo l'armi p insino ch Milone nõ fosse spento di
man, certamẽ esso senza punto pensarsi si sarebbe partito della patria
p ch egli è ostinato tale, et in questo modo ha sempre visto, ho è uero
ch chiamarsi in testimonio te o Dei nõ pare della sua innocentia, ilche
fa anchora adesso, Guarda a quanto uanità et mutationi si soggetta
questa humana, come uania et instabile la fortuna, quante
inimicitie si trouano negl amici, quante simulationi accomodare
a i tempi, come ne i pericoli siamo abbandonati di i parenti, et quelli
rimedij, senza quali nessuna certezza quel resto, et ultimo la luce
di quel giorno, quanto tu desiderasti ne cose tue come io spero possere
ma p alcuna mutatione p qualche movimento de i tempi cõmuni, ilche
questo spesso occorra hauendolo imparato dall esperienza lo doniamo
sapere, la benivolentia di questo tuo amicissimo et la fede di questo
grauissimo huomo, et la grandezza di animo di questi huomo, al pari
d ogni altro huomo raro, valoroso. Et chi crederà che come pio
dei publichi, de i costumi antichi, et finalmẽ de i maneggi
publichi prudentissimo, hauendogli cõmesso i Senato che habbia cura
che la republica nõ patisca qualche danno, le quali poche parole i consoli
senza che fossero lor date altre armi, furono sempre a bastãza ad molti
chi crederà dico che essendo commesso in questo solo l'essercito et la fede
de i soldati - - - - -

- - - - -

Et benche sieghi seggia in quel luogho assomiato di genio posto & publicha
guardia; questo nō di meno indica nō esser ciò & dar ragione à noi (& ciò che
essa per la antiqua usanza & ragion propria potria castigando) ma &
di bisogno quello che liberam mi pare. Ne & la morte à Giudici mi
cōmone il delitto successo in Clodio, mesō così grazzo & così ignaro
del nostro giudicio, ch'io nō sappia che opinio ch'habbiate della
morte di Clodio; della quale se già io nō volessi purgar questo
senza pena alcuna purgandar publicam dicendo la ragion. io ho
ucciso ho ucciso nō Sempronio Stilio. il qual scacciar la carestia la plebe
nō godisti delle sue facultadi poi pocca acca-
gion troppo la plebe. caddè in sospetto d'affettar il principato
Non Tiberio Gracco il qual cō seditioni al suo collegio
il magistrato, i sacerdotij de i quali tutto l'imperio
& circonda della terra di il nome suo glorioso. Ma quello
(Scipio che potria dire hauendo col suo periculo liberata tutta la patria
l'abominevole adulterio del quale fu scoperto da nobilissime
dōne nelle chiese sanctissime d'quello il qual Lucio Lucullo primo
hauer trouato & l'essaminatione che fece hauer fatto commesso &
essecrabil stupro cō la propria sorella. quello che cō le arme de i
servi mosse in mina quel cittadino il qual il senato e'l popolo
& tutte le giurie giudicando conservatore di questa Città
& della uita de i cittadini. quello che ha fatto sua posta
ha dato & tolto regni, & ha potuto el modo cō chi gl'parso
quello il quale hauendo molte fatto più occisioni nella piazza in
mezzo & forza d'arme serrar in casa un cittadino & singolar
uirtù & gloria, quello il quale nelle ultime & horribili
ruine & incendij, quello il quale arse la chiesa delle Vestali
accio & stinguesse la memoria delli publichi incendij scelerato nō hebbe
publici, quello finalmē il qual senza alcuna legge & senza
alcuna uoglia ciuile, & al quale nō u'era alcun termine delle sue
possessioni, il quale nō solamē ne chiama d'hauere le possessioni de gl'altri
& calūnioso loro, nō ingiuste sentenze & giudicij, ma ancho cō essempi nefarij
& cō audacia pregano

Il poco pratico

Quello il quale il senato ha voluto cōdannare cō la sua morte i placuti nō dan le sue ragioni

f

ſſto ilquale nõ ſolam̃ i toſcani (poiche quelli hauea ſprezzati à fatto) ma q̃ſto iſteſſo Gneo padre
huomo valoroſſiſſimo i ottimo Cittadino, et noſtro giudice ſ'è ſforzato di ſcacciarne co ſ'armi
et eſſercito accampati ilquale co' gl'archi rotti et co le pricche da miſurare diſcorrea p̃ la
mitte et horrì di morti. ilquale ſperaua di metter p̃ co fino alle ſue poſſeſſioni et ogni cosa
et le alpi, quello ilquale nõ hauendo potuto impetrare da Titio Fantanio nonoratiſſimo et valoroſo cittadino
no mano, ch'gli vndiſſe m'ſola parola ch'egli hauea nel lago, incontinente fece menar in q̃l
cotrada co barche ſſa materia di edificij, come calcina, ſaſſi, et inſtrumenti di edifi:
care, ne dubito di far un edificio in ũ ſito ch nõ era ſuo alla preſenza del padrone ſtando il padrone
di ſito in ſu l'altra riua à rigvardare, ilquale à queſto iſteſſo Titio Fantanio ch'è qui
preſente, et ch huomo è certo Dei, (et ch dirò io d'quello p̃ch nõ ſtimò hora à parlare
di quella domiciliata chiamata Sauia, et di quel Giouane chiamato Aſpronio à l'un et
l'altro di ilquali minacciò la morte ſe nõ gli laſciaſſero ito poſſeſſo di i lor horti) ma hebbe
ardimento di dire à Fantanio ch ſe nõ gli dana quanti danari haueſſe voluto, ch gl'ha:
uebbe portato con mano in caſa et coſi d'immidia nacque per infamia ad un huomo
coſi fatto, ch'alcuni Appio ſuo fratello mio amicſſimo, eſſendo aſſente. il quale procurò
di edificare un muro arcato la porta di ſua ſoglia et fondarlo di maniera ch nõ
ſolam̃ priuo la ſoglia d'ſpatio ma acho dell'adito et del lume, et quadrigeri queſti coſe
parue aſſai tolerabili achor ch egli facceſſe impeto ilquale contra le ſtrade priuate, et gli
ch erano di lor uano, contra. parue, ne gl'ſtrani et contra i ſuoi, ma io nõ ſo come l'incredibile
pacienza della Città già p longha uſanza era indurita et hauea fatto il callo, la coſa
uerame ch'erano in eſſere et quelle ch'erano p nuocere in ch modo l'huomo potea proibire
à potean la ſua ritirãde: ſ'egli l'haueſſe ottenuta? p̃ laſcia da parte i noſtri et federati
le nationi ſtraniere, i Re, i Tiranchi. (poich noi hauemo fatto coſi horribili ch egli
più toſto in quelli facceſſe violenza che nelli noſtri poſſeſſioni, nelli noſtri caſe, et nei
noſtri domani) ma ne i noſtri figliuoli ne i noſtri figliuoli p mia fe et nelle noſtre
mogli eſſo nõ mai ſ'hauea guardato di eſſercan la ſua libine. Voi penſate ch'io
finga quelle coſe ch ſono manifeſte et manifeſte ad ogn'uno, et ch ſi
toccano co mano? cio è ch egli hauea p congiugere nella Città un'eſſercito
di ſerui, col mezo del quale uolea occupare tutta la Republica et le coſe priuate
et publico et il particolar inſieme. Per onde ſ. T. Annio Milone non mouo
la ſpada ſanguinoſa in mano gridaſſe: State preſenti in pregio ò Cittadini et aſſol:
tate. p'io ho ammazzato publio Clodio, et ho ſtracciato et ſcacciato co la ſpada et co la mano
dalle noſtre ſpalle i furori di q̃llo à quali co neſſuno legge et co neſſuno ſtatuto
ſi potea far fren. p'io ſolo ho conſeruato nella Città la ragione, l'equità, le leggi,
la libertà l'honor et l'honeſtà, ſarà ſtato da temere, in ch modo la Città
ſoppona queſto fatto? poich ch'è hora ch ciò nõ l'approui? nõ lo commendi?
ch nõ dica et ſenta. T. Annio eſſer uno ſtato la memoria di molti. ch ha
giouato ſenza fine alla Repub. et hauer dato grandiſſima allegrezza al Popolo Ro.
à tutta Italia et à tutte le nationi? p'io nõ poſſo giudicare quanto grandi ſiano
quelle ancoriche allegrezze del popolo Rom. Hondimeno ſ'la noſtra età hebbe quanto
molte chiare nationi di grandiſſimi capitani, alle quali neſſuna ci ha apparo mai
ne coſi lunga allegrezza ne coſi grande. Tenete q̃ſto à memoria ò Giudici
io ſpero ch noi et noſtri figli habbiamo à vedere aſſai felici ſucceſſi in q̃ſta republica, in ricompenſo
di q̃lli mali conoſciuti ſe Clodio foſſe ſta uiuo noi nõ hauer inſto coſa alcuna di ſtimi

ſiamo ne ingiu

sijamo empiti di grandissima anzi di come io mi confido di ~~grandissima~~ speranza che questa
essendo quello reddissi molto utile
do uer esser salutifero alla città essendo abbassato il uiuer licentioso de gl'huomini, et
spezzati i residuij ~~grandissimi~~ incapistabili et le leggi et i giudicij stabiliti. Sarà dunq; mai alcuno cosi
posstitore priuatam to che è nostro creditore noi che signoreggiado q̃sto tempio ~~et~~ hauesse potuto
~~possedere~~ mantenere la nostra regiõ di possedere perpetuam. Nõ dubito giudici che ~~non~~ essendo
accesso p l'odio delle mie inimicitie, più tosto scacciar q̃ste cose uolentieri, che cõ ingiuria
Ma se dubito giudici che nõ para che io più tosto mi mona uolentieri ~~che~~ a
queste cose p odio delle mie inimicitie che ~~dalla~~ uenia. perciocche se ~~che~~ douea
~~che~~ particolare mieni di meno era cosi comunem nemico di tutti, che quasi
l'odio ch'io portaua ad esso s'aggiuagliaua à q̃llo che cõmunem ~~altra~~
portaua, nõ si può dire a bastanza ne ~~che~~ imaginare quanta salute
in perpetuo fosse in lui. Hora attendere ad una cosa o Giudici, ~~questa~~
Ma si tratta senza dubio della morte di P. Clodio, figurate nella uostra
mente che i pensieri nostri sono liberi et ciò che uogliamo cosi possiamo figurare
che ci par hauer auanti gl'occhi quelle ch'habbiamo ueduto, figurate
dunq; col pensiero l'imagine della sua condizione. che io possi fare
che noi assolueste Milone cõ q̃sto che P. Clodio torni uiuo. che
hauer mostrato paura nel uolto? in che modo egli uiuo ui trattenia
igual uolto cõ un cõ pensiero uita ostili? che più se Milone posto
stesso igual di q̃sta uirtù et di quella potenza che ha potuto sempre fare
quello che à nõ altro è stato lecito. se costui dico potesse ne saluar Clodio
dall'inferno à fine che fosse semenza della sua morte, credete uoi che egli
il farebbe? anci sforzandosi p amicitia di uolerlo richiamare dall'inferno uiuo
nõ farebbe p rispetto della repub. Sedete dunque ora co uostri giudicij della
morte di q̃sto, la cui uita ~~si~~ pensaste poter restituire, nõ la restituirete
se ~~si~~ intro messo un giudicio della morte di q̃sto, igual ~~sia~~ l'istesso giu=
dicio processe ~~uiuer~~ tornar uiuo, nõ si saluerà mai, intro messo q̃sto giudicio
il ~~he~~ mio adunque di costui ~~uiuendo~~ ~~di~~ ~~fossi~~ il delitto nõ s'imputerà da gli
giudici, quali ha liberato che nõ ne ama la pena. Gl'huomini greci hanno
~~che~~ liberato gli
quigl'honorata quigl huomini che ammazzarono i tiranni. quali cose hoggi
sono in Athene? et quali nell'altre città della Grecia? et quante cose
diuine sono instituite à tali huomini? quali carmi? quali uersi?
l'honorano quasi all'immortalità della gloria, et della memoria. et
uoi nõ solam nõ fauta nessun honore à q̃sto conferuato dal popolo, et
uendicato di tanta scelerità. ma parui nõ che ~~et~~ si strascinato al supplicio
se egli l'hauesse fatto ~~et~~ cõfessato p causa della cõmune libertà
la cõfessaria, il cõfessaria dico cõ grade animo, et uolentieri, ~~non~~ ~~uero~~
nõ solo sarebbe da esso confessata da esso, ma ache da esso predicata.

perch dubiterà vgli di cōfessare ciò ch nō miga. nō dimandando vgli cosa
alcuna. se nō ch gli sij dōnato, et dubiterà di cōfessar quella cosa
dalla quale si douriamo domādar i premij. Ma laude? se mezzan vgli possa
dover ad cosa più grata à noi ch sij stato difensore della sua vita pericolosa
che del nostro grado. dimandi specialmēte vgli in tal caso, se nō molesti ad ingrato;
cōsecutor gradissimi honori. Ma se pur tutto nō fosse approvato da noi
vedi chi sarà quello ch nō habbi cara la sua salute nō dimeno si la mezzi di ciò
huomo valorosissimo nō fosse grato ai cittadini, vgli cō grande animo descritta
parendo della ingrata città, perch qual cosa potrebbe ad più ingrata allegrarsi
ad altri che piangere quello per i quali gli altri si allegrassero? Vedi
siamo stati sempre tutti di questo animo nell'oppimere i traditori della patria
ch habbiamo sempre creduto ch si come la gloria donasse ad particular cittadino
così donasse ad il pericolo et l'invidia. perch parlando di me stesso, ch laude
mi douca ad data, quado io hebbi animo di fare nō nel mio consolare
ad noi et ad i nostri figliuoli, ch io hauessi preso
di potere nemici ciò ch io mi sforzassi d'hauere, senza? qual dona
nō hauria ardire d'assaltar un scelerato et pessimo cittadino, si nō
ad pericolo? Ma sendo proposta l'invidia la morte et la pena
quello ingrato costumerà di offendere la repubblica questo nō
il può chiamar huomo. E cosa degna d'un popolo nō ingrato premiare
i cittadini benemerenti della repub., è d'un huomo estimare nulla
i supplicij sopportarsi in modo ch si pensa d'hauer operato valorosamente
la qual cosa tutto à noi possibile usar quella cōfidenza che uso ha
Fabricio, Ottimio, et Mario. et quella ch io stesso ho usata, et se
la repubblica nō fosse ingrata, s'allegrassi; si fosse ingrata, nō di
meno sappiamo in questo caso improperare di fortuna s'appresenti
alla sua consuetudine. Ma il merito di questo huomo à cittadini la
buona sorte del popolo romano, la nostra fedeltà et i dei immortali
vogliono che sij lor donato. Ne alcuno c'è alcuno che possi persuadersi
altrimenti, se nō chi nō crede che ci sij alcuna forza celeste,
et mentre diciamo cui nō move ne la grandezza del nostro imperio
ne quel sole, ne quei cieli et movimenti de cieli, ne l'ordine
delle cose et gl'ordini, et quello che è importantissimo la sapienza
maggiori, quali hanno hauuta in sanctissima veneratione li antichi
et il culto divino et à noi sui posteri a l'hanno lasciato in usanza
Ecci Ecci indubitatamente quella forza, et nō possiamo in questi corpi debili
nō è possibile che in questi nostri corpi fragili ci sij un cuore che stimuli et sij
et questo così grande così maraviglioso moto di natura nō ci sij cosa alcuna. se
et questo così manifesto effetto nō appare et nō si vede, come è la nostra vita:
forsi nō pensiamo questo nō effetto nō appare et nō si vede, come è la nostra vita:
mente cō la quale noi ci intendiamo et discorriamo et cō quella istessa che noi pensiamo questa
e pensiamo, possiamo vedere mentre nō nostro quale et dove ella si sia

è dunque questa forza, questa che possa ne recare i rimedij efficaci et ricercati,
questa ch'la stimo et giudico degna di tanta speranza huomo giudicioso.
al qual di primo posi in capo ch'hauesse ordinato di irritar et provocar
co l'armi un crudelissimo huomo, et nefando contro da quello, che si voglia
hauesse ottenuto la corona contra lui, hauia hauuta sempiterna ingiuria
di commetter delitti senza che fosse punito. Non è giudicio di questa cosa
sua cassa, huomo cosiglio, ma co poca prouidenza di i Dei (mortali
Perche le religioni, et gl'altari quando uidero mancar quella bestia
si commosso, et hauer mancato il lor honore, percioche così à
Colli Albani et boschi uà dico ui prego et ui scongiuro, per quei
altari Albani sepolti, co pegni et equali di i lungi Sacri di popolo
romano, lequali egli precipitoso di il suo poco intelletto, hauendo togliuo
et alterati i sanctissimi boschi, hauendo messo sotto sopra machine
di edificij, all'horribili mostri religioni, et horrende ch'hauesse la nostra città
Laqual egli co ogni scelerità hauea contaminato, et ne oppressione
Latino, i laghi di quale i boschi et i confini spesso d'ogni abominevole
stupro et scelerità hauea macolato, da quel pio altro mente pur
in qualche tempo aprirà gl'occhi à pentirsi, et satisfatto anchora tarde
per nel nostro conspetto, pur ui è stata sanctissima et giustissima
no di mano di giusti, et douute pene. Se l'andasse ne uoglia mo
dire esse à caso ancora che in nostri la capella della Dea Bona
laqual è nella possessione di mio fratello Gallo hauesse et entrato
giouane, nostri dico l'istessa Dea Bona hauendo attaccata
la questione quella prima festa, laqual mosse, di maniera
et punisse che no essendo allo hor di quel giudicio empio, ma nefa
à questa notabil pena riserbato. Et quest'istessa in delle Dee
stessi imparar in capo questa pazzia à i suoi sacerdoti, che senza ima
gini, senza canti, senza giuochi, senza essequie, senza lamenti, senza
le lodi, senza pompa funebre, imbrattano di sangue et di fango
pieno di quell'honore dell'estremo giorno, ingannatoglione anche gl'
inimici credere, forse così mi sia abbruciato, Questo anche credo
no era conueniente che la presenza di huomini chiarissimi
desse alcun honore à quel crudelissimo parricida, et in nostro luogo
meglio douer esser morto et lacerando, che hauesse peccato. Dunque la mia fede già mi pare la forma del P. R.
laqual già cominciàmi uedesse costui far insulti nella republica, et à ciò proueder

hauea cō stupro cōtaminato le sanctissime religioni, hauea uoti, giuramenti, &
il senato s'hauea totalmente liberato da i giudicij d danari hauea mu
sui tribunali trauagliato il senato, hauea tagliato [illegible] cō tutti gl'
ordini una [illegible] la salute della rep., hauea saccheggiati i beni, arsa la casa, hauea trauagliati miei
figliuoli & mia consorte. Hauea à pompeo & tutta cesare
hauea tagliato à pezzi magistrati & priuati, hauea arsa la casa
di mio fratello, hauea dal guasto saccheggiata la toscana, hauea spogliati
molti delle lor possessioni & facultadi. Infiamma Romolana & la città
[illegible] pieni i regni nō supplicano la sua passia. Sicuol
piouno già leggi à casa sua, le quali ci faceano soggetti à nostri sensi
Nō era cosa di qual si uoglia che gli piacesse, & qual cō pensasse
che gl'andassi contra sua. Nō c'era alcuno che s'opponesse a i suoi
pensieri eccetto quell'istesso Milone il qual poteua ostare. Si dauano ad
intendere che pompeo gli fosse obligato & la nuoua pace che hauea
fatta cō esso. diceua che la potentia di Cesare era sua potentia. hauea
spauentato gl'animi de i buoni si come fece nel suo caso. Di Milone solo
gli premeua, essendo uchiò
che questo stato i Dei immortali come dissi di sopra
desse animo à qualche animoso & fortunato che facesse insidie à costui,
che alcuno nō potea muouersi quell'huomo pestifero. Nō si sarebbe mai
la rep. da se liberata cō esso. Ne posso credere che il senato doppo che
fosse stato preso & hauesse ripreso la sua potenza, nō hauendo fatto
alcun profitto cō questo istesso quando ciò fosse stato essendo egli priuato.
Ma mi dirà alcuno che i consoli in tal caso sarebbono stati bastanti;
io rispondo primieramente che se hauesse accasso Milone haurebbe hauuti i consoli
al suo comando, doppo qual consolo sarebbe stato aciò bastante, essendo preso
colui da i quale essendo tribuno si ricordasse un huomo consolare essere
crudelissimamente ammazzato? Haurebbe possedute & occupate ogni cosa.
& quella legge nuoua, qual era trouata apposta per insidie
cō l'altre leggi Clodiane, haurebbe fatti i nostri schiaui suoi
liberti. Finalmente se i Dei eterni nō hauessero essercitato ciò in
quel furore, che essendo egli huomo efferatissimo si mettesse alla
proua di uccider un'huomo ualorosissimo, nō hauesti oggi di
nessuna repub. & che dubbio è che essendo egli preso ne egli
consolo (se pur [illegible] & [illegible] mura essendo egli unico hauesse
potuto sperare & apprestare [illegible] (uno essolato) & finalmente egli unico nō
hauesse fatto male alcuno, doppo la morte di quello essendo stato Clodio
uno di suoi seditiosi capitano. ma abbruciato il palazzo. Di che
qual cosa [illegible]

più misera più acerba più lagrimevole habbiamo veduta? Essendo corso, correndo,
& tumultuato quel palagio ch'era tempio di sanità, di grandezza, del nome
& consiglio publico, capo della Città, albergo di questi cittadini, rocca di tutte
le genti; sede dove era la sedia cõcessa dal popolo romano ad un ordine
& ciò nõ essendo stato fatto dalla malitudine di pochi & ignoranza, bricchi cattivi
sanabile mostro caso ma da un solo, il quale havendo havuto
ardire di tanto male di nõ morire, & nõ havendo ardire di
commettere potendo: l'essa insegna a Clodio cieco, il grido a punto
nella corte del palagio, acciò che morto l'ardesse, & havendola essendo
& sotto sopra volta. & ora chi si lamenta della sua appia
& della corte del palagio nõ dice parola? quando niuno ogni
huomo potuto difendere da esso il palagio, al cadauno del quale ha
potuto appena resistere il palagio resistere dal suo ponte del
fratello cotali, & spezzare l'empito di quello, & fuoi. Del quale
essendo essa sicilia nõ potere sostenere, Ma se nõ hanno potuto
sostenere quelli i quali sono corsi colle faci alla corte del palagio
& cõ le faci al tempio di Castore, & cõ le spade trascorse tutta la
piazza, medesimi tagliare a pezzi il popolo romano & la regina &
disturbata cõ le spade all'hora quando [illegible] chio tribuno della plebe
huomo valorosissimo, & ostinatissimo cõ essa causa & la volontà
difendere, & inchinato alla volontà di ciascuno & alla autorità
del senato. & in essa è rimedio & forma che si sieda del modo
di singolare divina & incredibile fede. Ella è costumata già essa
ragionare della causa. & fuori della causa anche forse troppo. Hora
questa sia nõ chieggo preghi & piegarmi mio giudici, & essa
& nisba sia nõ ma ad un huomo forte, laquale cogli nõ la piegha
mia la giovanetta & gli mansueto & la domando & la ricerco. Se sia chi in questo
nostro primo di tutti nõ habbia veduta lagrima alcuna a Catone, & gli
habbi veduto sempre quel medesimo viso & voce, & parlare stabile & nõ cõtaminato
nõ voglia dar & gio essa modo pronto a dolersi. & cioè io nõ sia degno
se essa gli debba maggior favore, imperoche si molte pregni de' gladiatori
& nella conditione de' nemici di infima & sono sogliano odiare essi
& rimedi & supplicevoli humano & forse sia lieto mente, & i
malvagi & animosi & essi. & io animosi alla morte, desideriamo
& essa sia salui & più habbiamo misericordia di essi & nõ ala
& essa sia & più habbiamo misericordia di essi & nõ ala
medesimo che di essi & largo grossam l'adimandiamo, quanto più dobbiamo
dobbiamo ciò fare ne' malvagissimi cittadini?

Quanto ueram s'aspetta à me ò Giudici le uoci di Milone mi stracciano
accorano trafiggono
l'animo et m'angoscano, le quali io odo di continouo et ogni giorno ci
sento, stimo stimo suol esser i miei cittadini sani et salui
stondi et beati, nisi prima tutti i ribelli, et à me chiusi in
patria habiamo rendute il merito in che modo si sij. Godino
i miei Cittadini la repub. tranquilla (poi che così à lor piace à me
ciò fare) essi senza di me, ma pur il miri mondo. io cedero et
me n'andrò. Se à me nō sarà lecito finir quello che la repub.
ha in se di buono, io nō finirò mai di desiderar che la sia di cattiui
et come prima io giungerò à qualche ostinata et libera
città mi riposerò in pace. Poi soggiunge o mie fatiche immense
spese, o speranze fallaci, o pensieri miei vani. quando hauei
credeui mai che essendo io tribuno della plebe mi fussi
la repub. in oppressa, et hauendomi dato alla difesa di stato il
qual rouinaua, la cauallaria di romani li cui forze l'anno dop
soccorsa di huomini da bene i quali haueano abbassata tutta la
authorità dell'armi di Clodiani, (ridimi dico io) l'esilio di buoni
m'hauesse à mandare. Io hauendo et (peroche testimoni meco
ragiona meco) respirato alla patria, pensaui nō poter io
in pace esser admesso. Dimi hora il stato il qual habiamo
seguito? ouue sono (dico) tuoi Cauagliini romani, quei dico? ouue il fuoco
de magistrati infelici? doue sono i giudici d'Italia? dou'è il pianto
e stato di cittadini? nō fece l'ira à me solo fiando io per
hauendomi io per tanti mesi alla morte, indotto almeno giurare?
Ma queste cose ò giudici nō le dirò ogni hora le dico io piangendo
ma parlo con quelli istessi miei che hora il medesimo, per cio che niega
ogni huomo fatto quello ch'ha fatto di cittadini ingrati,
ma nō niega d'hauer ciò fatto di cittadini primi et
che habbi tutti i mezzi, dicono che la ribellione et la
molte uolte ingiustissima la quale offendo Clodio cacciano

~~la~~ sopra stava alle nostre fondazioni. hanno no solam quella, acio
la nostra vita fosse più lieta, ~~hanno no solam~~ rimossa, ma
acquistata
ma anche hanno ~~placata~~ co' suoi patrimonj, et no dubita
ch' hauendo placata la plebe co doni, che no' l'habbia anche
riconciliato co la republica p i meriti suoi singulari. dica
hauer meritato ~~p~~ in q~~st~~i istessi tempi la benivolentia del senato
verso di esso, ma che ti ribevi nostre de dei nostri ordini,
fauori li quali in qua qual si voglia caso di fortuna, homini soli
portar seco. Ricorda anche ch'al stato declinato cascato
~~ch'~~ egli difendendola senza altro) co nuovi suffragi. Il popolo
et hauergli solam mandato la morte di Cadicio laqual egli
no ~~dif~~ difendeua. e hora ~~ucciso~~ finalm~~t~~e si ~~q~~ste cose' habbiano
ad esser contra di esso, obstar ad esso la sofferia di tal fatto,
et no ch'el detto i imputatogli. Soggiunge ~~q~~ste cose leggiadre.
in cittadini sono nostrani, i nobili et savij huomini no assolti
dispiace anzi dicono rauo à i premij delle cose fatte giustam. che ha
fatti questi giusti fatti. Esso no hauea operato in sua vita
se no magnificam. si meglio cose nessuna cosa è più
preclara. che liberar la patria de i pericoli. et essi cittadini
~~q~~sti et tal effetto hanno ricevuto honori dai loro Cittadini
ma no pero essi meriti questi i quali hanno superato i suoi Cittadini
di benificij, ma no diremo da esser i premij della virtù se pur si debba
hauer rispetto ai premij la gloria è larghissimo premio, et questa
~~q~~sta sola, laquale co la memoria della posterità, acta à coloro
la brevità della vita, et che forsi è homini possimo essere,
morti insieme, et finalm~~t~~e questa ~~q~~sta è i gradi della quale gli
huomini dicho pueno ascendere al cielo. Di nuovi, di voglio, sempre
il popolo romano. sempre tutti li altri regij vedano, ne si de
vecchissa la memoria di mi li scelerati, et in questo, presso tempo nel
quale si come tutti sogliono fra morte i suoi nemici, è acto da i miei alleviato
poco all'invidia et si che di me, no di meno in ogni ~~ogni~~ ricordo che si fa
no si cessa di vendermi grave et ogni volta si viene quello che si poco
~~di~~ buono. Io lasci da parte i giorni di festa che si sono fatti in honore di
in la toscana

il ultimo giorno è stato dopo la morte di Clodio, et presto
ho inteso il popolo romano sia hormai rassetta la fama mia
l'allegrezza. La qual cosa dire voglio non m'[illegible] come dovria
parere di essere stato corpo grave di poter la gloria del mio nome già, in
tutte le parte si è diffusa et dilatata. Questi sono quelli così o miei
i quali sendo mio ragione in absentia di tutti, ma io credo
essi le ragione meco. Io ho posto molto lodare essendo in dotto
animo, ma quanto più tutta divina mentre vi entro, tanto maggior
mi duole ad esser separato da te. Ma niente mi resta se mi più tolto
quiete di consolarmi, se ch'io posso cercare mi co quelli da i quali
ricevuto così gran ferite, perché non mi difendano i miei nemici;
ma i miei amicissimi, non posso ch'mi habbiano mai cessato mai
sempre giovato. Voi non potrete mai darmi o Giudici tanto dolore, (benché
quel dolor mi porta esser maggior di tutto) ma niente tutto stesso ch'io
mi scordi del uomo ch'hanno fatto di me. Di che se voi mi siete
scordati, o se hanno trovato cosa alcuna in me, perché io non
permessi più tosto co la vita mia etc co tutta di mio mi?
io mi vivo honorato se mi occorria qualche cosa inanzi ch'io
mi dia tanto male. Adesso mi sostiene una consolatione, ch
dal canto mio a Milone non ti è stata mancato co nessun officio
[illegible] di amore, di fauore et di pietà. Io et ho pigliato
audacia le inimicitie di potenti, io sempre ho esposto la
vita all'ire mi de i suoi nemici. Io et infiniti inchinato à
supplicii molti, [illegible] tempi delle mi discordie ho [illegible]
[illegible] mi [illegible] delle facultadi mie et di miei figli
et finalmente in tutto stesso giorno di oggi sono apparecchiato mina
violenza se ci ha da essere quanto comporto della nostra vita
io domando tutto questo. Che resta già hormai? Et ho io più
di dire? Che farà io in cadio dei beneficij? Et mi dai fatti
se no, et tutta fortuna qualunque ella sarà mia, io ne pure
mia; io no ricuso io no rifiuto, et mi prego voi o Giudici
che in la salute di costui accusato i beneficij et di hauere tutti
a nella mia di medesimo. Ho mostra credere et prendo

Et [illegible]

Et tali cagioni nō si cōmuoue Milone, è fortificato d'una grandissima fortezza di animo, quale presa dal essilio dove la morte nō ha luogho. presa la morte essecrabilissima delli cosi naturali nō la pena. ma sì ecco di questa mente co Et nacque. Et fauore noi ò Cittadini! Illustrissimi di Et animo fortte! Et tenete la memoria di Milone, lo scacciarete? (Et sarà in modo luogho più degno, Et riceua questa ingiuria, di questo! Et l'ha procurato? Io mi chiamo noi noi ò huomini nobilissimi i quali hauete sparso sangue p la repub. ~~Io chiamo noi~~ ~~ò cittadini~~ mi pericolo d'una grandissima ingiuria, io chiamo noi ò cittadini uo soldati, dunq ~~questa ingiuria sarà~~ ~~sarà scacciata da noi~~ dunque questa ingiuria sarà ~~scacciata~~ in presenza di noi armati in presidio di questa città? sarà scacciata di questa Città? dicio.' sarà scacciata? O mischino me ò infelice, Tu ò Milone mi proposti questi? ingiurie mi mille parte, ciò uo questi. Et nō posso ritenere. Et risponderò io à miei figli Et ti ringrazio di cosi grande grado. Et risponderò io à mio fratello Quinto, il quale ho ne sei fuori! Et posti partecipe di seraglio di questi ringrazi? Et nō hauer potuto io defendere la salute di Milone, questi istessi, Et i quali ogli saluo la nostra! in qual causa nō hauer potuto. laquale di grazia alli dei, Et da quali nō hauer potuto. da quali massime Et si sono acquistati della morte di Pub. Clodio, Et co quali preghiere, co lacrime, quale scelerità ho commessa cosi grande io, o quale ribaldaria? quando forsi circa, sospetti, giudicio io, o quali ribaldaria, Et giudicij essercitati questi giudicij. della cōmune ruina. tutti i dolori scaturiscono in me Et ai miei mali da quel fonte. Et che volete far mi ritornar nella patria? dicio forsi Et riguardando io fuori scacciato questi, Et i quali io fossi ritirato? Hō voglia ui pregare ui prego Et mi sij più acerbo questo ritorno, Et mi fu la partita istessa, poich come fuore io partire d'esser ritirato, s'io sarò ritornato da quelli Et i quali fossi ritirato? piacque alli dei immortali (sia detto cō una sopportatio o pazzia, tacitissimo Et di cosa santa Et Milone io nō potei sceleratissima contra di lei) Et Pub. Clodio nō potei uccidere, ma fosse anche partone, consolar di tanto male quale chio medesimo questo spettacolo.

O Dei immortali et Giudici questo huomo valoroso merita da voi
conservato da noi. Non mi dica egli anzi questo o lo debbo
piu tosto, et noi pariamo se cosi è necessario quelle che mi vi sono dovute
Debbe questo huomo nato in questa patria altrove che in questo
patria finire i giorni suoi? o si debbe voi invitti questa
memoria dell'animo di costui il rispetto della patria, patirete
che'l suo corpo non habbia sepoltura in Italia? Sarà alcuno
tra giudichi costui dovere essere scacciato di questa Città, il quale
scacciato da voi sarà chiamato da tutti li Cittadi.
O Patria questa Città che Padre è questo huomo, e in questa
se lo scacciara, e misera se il perderà, ma facciamo hora
fine. Perche non posso molto per le lagrime parlare, e
costui mi proibisce che'l difenda co le lagrime, io
mi prego voi che vogliate voi o Giudici che non habbia
pena di far la vendetta secondo che vorrete. La vostra mitezza
la vostra fede in la vostra grandezza confido a me sarà molto
lodata
commendata da quello il quale mi ha data la scelta de voi giudici
ha eletto ciascun di voi huomini et sapientissimi

LVBBIVIAD
ID'IAI

4

P.M.

FABRIANO